

Al lavoro l'équipe del dottor Battiato: «Il paziente rischiava l'invalidità. Così abbiamo evitato complicazioni respiratorie e vascolari»

Ortopedia, intervento record di 12 ore

Unica seduta per sistemare tutte le fratture a un motociclista: uno dei primi casi in Italia

Era arrivato in ospedale nella notte tra domenica e lunedì. Uno schianto con la moto che avrebbe potuto costargli la vita. Ora il giovane, un 22enne friulano, è fuori pericolo. A salvarlo e scongiurare anche il rischio di un'invalidità permanente è stata l'équipe guidata dal dottor Concetto Battiato, primary della Struttura operativa di Ortopedia dell'Azienda ospedaliero-universitaria dallo scorso mese di maggio.

Dodici ore di sala operatoria, per un intervento chirurgico che ha pochi eguali in Italia. «In un'unica seduta operatoria – ha spiegato Battiato – abbiamo eseguito ben sei interventi, lavorando su fratture complesse del bacino, del sacro, del pube e della spalla». Ed è stato proprio il trattamento immediato di tutte le fratture a permettere al pa-

ziente di riacquistare mobilità ed evitare così le complicanze respiratorie e vascolari del caso. «La chirurgia del bacino e dell'acetabolo – continua il primary – è una branca di alta specializzazione ed eccellenza che solo pochi centri in Italia possono affrontare». Tra questi, oltre a Udine e a Cesena, proprio il "San Camillo" di Roma dove Battiato ha lavorato fino alla primavera scorsa.

«Nonostante le molte difficoltà in cui versa il "Santa Maria della Misericordia" – ha osservato Battiato – la professionalità e l'abnegazione dei suoi ortopedici ha vinto l'ennesima sfida, portando lustro all'Azienda». Allievo del professor Gianfranco Fineschi (il medico di papa Wojtyła) e poi al fianco del professor Michel Oransky (il più famoso chirurgo del bacino in Italia), Battiato



Lo staff di medici e infermieri con il dottor Battiato (3° in piedi da sin.)

to parla di «metodo, costanza e rigore» ma anche di «passione e gioco di squadra». Come quella formata dai medici e dagli infermieri che lo hanno supportato a rotazione lungo le lunghe 12 ore di seduta operatoria.

«A Udine – afferma – ho la fortuna di essere in serie A, circondato da un gruppo di colleghi molto bravi e generosi, capaci di lavorare fino a 12-13 ore di fila, come successo nel corso dell'ultima setti-

mana». Autentici salti mortali. «Ma di fronte a risultati come quello di lunedì – continua Battiato – qualche speranza viene premiata pure in un panorama desolante come quello attuale, con una sanità in piena crisi e tagli sempre più grandi». Chiamato al "Santa Maria della Misericordia" per realizzare il progetto di un Centro di riferimento per la traumatologia friulana, Battiato si è invece dovuto misurare fin da subito con una realtà lontana anni luce da quella prospettatagli dall'Azienda. Un reparto "al collasso", sottodimensionato dal punto di vista del personale di sala e fin troppo oberato di lavoro, tra l'attività programmata e quella d'emergenza.

«Per sostenere questi ritmi – spiega il primary – occorre un amore infinito e una capacità di sofferenza elevata. Il lavoro è faticoso ma entusiasmante. Quando sono stato convocato a Udine, subito dopo il concorso – continua –, ho incontrato il direttore generale, perché lui, da chirurgo, voleva una persona "utile" per Udine, niente di più che un tecnico. Ho pensato di trovarmi di fronte a uno degli ultimi nobili sognatori che credono in quello che fanno. E questa è stata la spinta decisiva che mi ha convinto a venire in Friuli e investire qua tutte le mie energie».

IL CASO

Medici in servizio anche fino a 13 ore al giorno

L'ATTIVITÀ**«Ci serve una seconda sala»**

Venticinque sedute operatorie in sole cinque giornate, di cui tre con pazienti politraumatizzati gravi (tra cui il giovane salvato lunedì scorso) e quasi tutti gli altri con persone fratturate da sistemare entro le 48 ore dall'incidente. Quella appena trascorsa, per l'Ortopedia del "Santa Maria della Misericordia", è stata una settimana di autentica passione. Ma anche di nervi tesi per le lentezze burocratiche che spesso finiscono per ritardare di ore ed ore l'apertura di una sala operatoria.

«L'ideale – afferma il primario Concetto Battiato – sarebbe di poter disporre di una sala operatoria in più, al posto dell'unica per ora utilizzabile (la seconda è adoperata d'inverno ma soltanto per due giorni alla settimana, *ndr*). Questo ci consentirebbe di lavorare sia sui pazienti in lista operatoria, sia su quelli

urgenti». L'attuale organizzazione del lavoro, invece, impedisce allo staff ortopedico di rispondere contemporaneamente alle urgenze differibili e a quelle non differibili. Ma Battiato è fiducioso. «È mia intenzione – spiega – riuscire a creare un percorso privilegiato per i pazienti politraumatizzati, in modo da evitare che il loro arrivo in ospedale finisca per interferire con la normale attività operatoria del reparto».

Un progetto sostenuto quotidianamente a suon di lettere alla Direzione, ma anche di ore di servizio straordinario. E che per il momento ha prodotto il già di per sé importante risultato di vedere presto sostituiti i letti operatori, che con 5 anni di vita alle spalle, continuano a servire 2.600 interventi all'anno, e acquistato un nuovo amplificatore di brillantezza.